

Rassegna del 29/01/2017

Corriere della Sera	29	Mediaset. Vivendi, de Puyfontaine venerdì a Milano per il board Telecom f.ch. I rapporti con Fininvest	1
Espresso	51	Ghigliottina - Il Cav. e Bolloré uniti nella nebbia Turano Gianfrancesco	2

Mediaset

Vivendi, de Puyfontaine venerdì
 a Milano per il board Telecom
 I rapporti con Fininvest

(f. ch.) Arnaud de Puyfontaine (foto) sarà a Milano venerdì 3 febbraio per il consiglio di Telecom Italia convocato per approvare il piano industriale al 2019 e i risultati preliminari del 2016. Il presidente del consiglio di gestione di Vivendi è, infatti, anche vice-presidente e membro del board del gruppo italiano delle tlc. Il braccio destro di Vincent Bolloré sarà quindi in Italia alla fine della prossima settimana e potrebbe essere quella l'occasione per avere un eventuale faccia a faccia con Fininvest in merito alla querelle su Mediaset. In base a quanto scritto ieri dal *Fatto Quotidiano*, esisterebbe l'ipotesi che il contenzioso possa risolversi con un accordo che porti alla creazione di una holding in cui far confluire le azioni di Telecom Italia possedute da Vivendi e le azioni Mediaset di Fininvest. La soluzione avrebbe come sviluppo finale l'entrata di Orange fino a un 30 per cento della holding e della Cassa depositi e prestiti per un 10-15 per cento che, insieme alla quota Mediaset, costituirebbe la garanzia di italianità. Ma ieri Fininvest ha definito le ipotesi «prive di qualunque fondamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ghigliottina

Il Cav. e Bolloré uniti nella nebbia

di **Gianfrancesco Turano**

PIANI INDUSTRIALI SONO LA FASE ONIRICA delle aziende. E in questo campo chi meglio delle tv di Silvio Berlusconi che da quasi quarant'anni fanno sognare il pubblico? Peccato che gli analisti finanziari, radunati a Londra due settimane fa per valutare le linee guida fino al 2020 di Mediaset, siano un po' meno inclini alla fase Rem in pieno giorno.

Nella capitale britannica il capitolo business è stato declinato all'insegna del taglio dei costi di Premium. La pay-tv, impiombata da 600 milioni di euro all'anno di soli diritti per il calcio (campionato più Champions league), parteciperà alle prossime aste del 2017 con Uefa e Lega di serie A. Ma solo se c'è la sua bella convenienza, dopo il disastro gestionale per il triennio in corso (2015-2018). Se le condizioni di economicità non sono rispettate, si passa al piano B: affittare Premium a chi si aggiudicherà i diritti.

La domanda sorge spontanea. Ma Premium non è da ritenersi venduta all'ex alleato Vincent Bolloré di Vivendi? È la Fininvest a dirlo, con forti argomenti. La validità dell'accordo firmato da Vivendi è la base della guerra legale fra il Biscione e il "core ngrato" venuto dalla Francia.

Problema: da qui alle aste chi mai dovrebbe affittare o, meglio, subaffittare una piattaforma in concessione statale con un contenzioso che potrebbe cambiare il locatore in qualunque momento? La risposta è incertissima. Pertanto, insieme ai piani ufficiali ne circolano altri ufficiosi come lo scambio di quote Telecom fra i duellanti, la fusione Mondadori-Mediaset, l'Agcom che potrebbe costringere Bolloré a disinvestire, e così via. Per certi versi sembra una riedizione della telenovela sulla cessione del Milan. Siamo già al piano F o G e non sembra finita qui.

Alcuni sottolineano proprio il ruolo dell'autorità per le comunicazioni che, in effetti, si è messa in mostra con un attivismo desueto fin dai primi giorni dell'assalto in Borsa a Mediaset. La nomina del commissario mancante dovrebbe rafforzare la posizione nazionalista dell'Agcom, guidata da Angelo Marcello Cardani, docente alla Bocconi, piccolo azionista insieme a un dream team di vip dell'unico hotel a cinque stelle di Courmayeur e per anni amministratore, sia pure indipendente, di società del gruppo Unicredit, banca che si è schierata con Fininvest nella battaglia contro Bolloré.

Nonostante le grandi risorse finanziarie del raider bretone, la stranezza è che in questo momento della guerra sembra proprio Bolloré il più in difficoltà e non solo sul piano legale. Il francese, che forse è stato mal consigliato sulle possibili spaccature nella famiglia Berlusconi, è in mezzo al guado. O fa un passo avanti e nuota fra le onde di un'Opa. Oppure torna indietro e dice ai suoi soci di Vivendi: abbiamo scherzato. Così però raddoppia 1 miliardo di euro già perduti nell'avventura Telecom. A quel punto, sarebbe lui a doversi preoccupare del fronte interno. ■